

DAL LIBRO DEI GIUDICI

Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi.

Dissero all'ulivo:

Regna su di noi.

Rispose loro l'ulivo:

Rinuncerò al mio olio,

grazie al quale

si onorano dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero gli alberi al fico:

Vieni tu, regna su di noi.

Rispose loro il fico:

Rinuncerò alla mia dolcezza

e al mio frutto squisito,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero gli alberi alla vite:

Vieni tu, regna su di noi.

Rispose loro la vite:

Rinuncerò al mio mosto

che allieta dèi e uomini,

e andrò ad agitarmi sugli alberi?

Dissero tutti gli alberi al rovo:

Vieni tu, regna su di noi.

Rispose il rovo agli alberi:

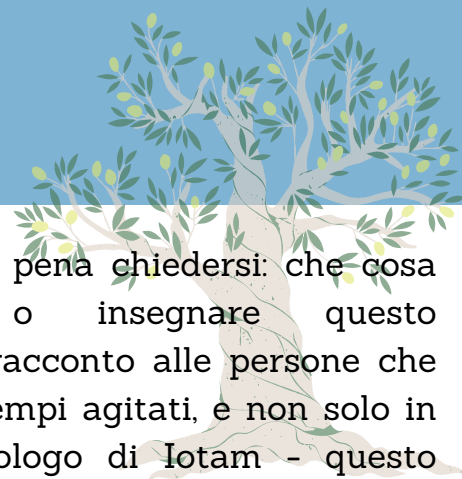
Se in verità ungete

me re su di voi,

venite, rifugiatevi alla mia ombra;

se no, esca un fuoco dal rovo

e divori i cedri del Libano.



Allora vale la pena chiedersi: che cosa può dire o insegnare questo lontanissimo racconto alle persone che oggi vivono tempi agitati, e non solo in Europa? L'apologo di Iotam - questo brano del capitolo nono del libro dei Giudici - è una parola profetica, una critica a un certo modo di intendere la politica; una critica alla ideologia del potere; una critica all'uso della violenza a danno degli aggrediti. L'apologo di Iotam è diretto contro Abimelec, contro un certo modo di interpretare il governo (o la monarchia):

quello nato dalla violenza e dal desiderio sfrenato del potere. Come il rovo, così il re Abimelec non ha nulla da offrire di veramente buono e interessante, non ha nulla da dire circa il bene comune, niente da dare, se non morte e massacri. Questo brano della Parola ci mette dunque in guardia su una costante dell'umanità ovvero l'esercizio distorto del potere, ma a leggere bene non solo. Trovo sempre stimolante riflettere sul fatto che il fico, l'olivo, la vite, ovvero quegli alberi che compongono la società in modo positivo e ricco, siano almeno in parte responsabili dello spazio e dell'emergere del rovo. Monito per tutti quegli attori sociali e a tutti i singoli che hanno molto da dire ma che forse, a volte, sulla politica recalcitrano un poco.

Cari Aclisti,

Quando qualche giorno addietro, mi son messo a pensare a un breve momento di preghiera per il Consiglio Provinciale del 17 Maggio, mi è venuto in mente questo brano dell'Antico Testamento. Certo,

bisognerebbe sempre inquadrare storicamente e biblicamente le citazioni che si fanno, ma qui mi consentirete di ometterle, dando per buono un criterio fondamentale della nostra Fede: se ciò che leggiamo è Parola di Dio, questa ha una valenza sempre e in ogni tempo e per ogni persona, insomma, parla al cuore di ognuno.

Don Emanuele Biasetti,
accompagnatore spirituale Acli Biella
Consiglio Provinciale del 17/05/2024